

L'insieme di quelli che avevano accettato la fede era di un solo cuore e di un'anima sola e nessuno/a disse di qualcosa che lui o lei possedeva, che fosse della proprietà privata, ma mettevano insieme tutto quello che avevano. [...] Non c'era nessun bisogno tra di loro. Perché tutti/e quelli/e che possedevano terreni o case li vendevano, portavano i ricavi e li deponevano ai piedi degli apostoli. Poi veniva distribuito ai singoli, secondo chi aveva bisogno.

Atti 4; 32, 34s

Secondo la traduzione tedesca di «La Bibbia in lingua giusta» (2007)

Il capitale della fiducia

La prassi della condivisione dei beni delle prime comunità cristiane poggiava sulla fiducia, che ancora oggi è il più alto capitale del sistema economico

Herbert Anders

Una delle ragioni per cui ho scelto di far parte di una chiesa battista è che le chiese battiste in Italia si finanziano in un patto di cooperazione. Si tratta di un vincolo finanziario che intende distribuire le risorse nel modo più equo possibile. La comunità locale contribuisce al comune fabbisogno secondo la raccomandazione espressa da un Comitato esecutivo che calcola in base ai membri e la forza spirituale di ogni singola chiesa. La gestione dei contributi è affidata allo stesso Comitato che gode della fiducia delle chiese. Fiducia che più di una volta è stata messa in dubbio dall'uno o dall'altra appartenente alla comunione, ma anche rinnovata, tramite elezioni e conferme nei confronti di una politica condivisa. Per me questo è un cauto, ma stimolante tentativo per attuare la frase biblica di «mettevano insieme tutto quello che avevano».

Al di fuori della mia, e di alcune altre Unioni di chiese evangeliche, questa frase ha dell'utopistico. Il concetto del mettere insieme gli averi è lontano mille miglia dall'impostazione dell'economia neoliberista. La complessità della gestione economica di un mercato globale è ben diversa dalla gestione finanziaria di uno sparuto gruppo di credenti. Ma è anche vero che gli obiettivi sono diversi: l'economia che mette gli averi in comune è all'opposto della nostra economia che agevola la concentrazione di proprietà nelle mani di pochi. In passato un piccolo gruppo animato dalla concordia della fede, oggi l'insieme di Stati che intendono gestire il conflitto degli interessi in un mercato globale.

Inoltre, sembra che la prassi di condivisione della piccola comunità dei credenti non abbia avuto un lungo percorso nella storia. Così almeno fa presumere il fatto che non abbiamo riscontri dell'economia di comunione al di fuori del materiale biblico. Tuttavia, anche se non dovesse aver superato la soglia del primo secolo, sappiamo che la stessa prassi è ampiamente documentata per la comunità contemporanea degli Esseni e che più tardi, particolarmente nella storia anabatista, viene fatta rivivere per più di mezzo secolo in Olanda e in Moravia (oggi Repubblica Ceca/Slovacchia).

Torno dunque con ragione al testo per trovare ancora un'idea in quella prassi biblica che possa ispirare il moderno pensiero economico.

In un'economia di proprietà comune tutti/e diventano responsabili per i beni accumulati. C'è una grossa motivazione sulla loro vigilanza, dato che la comunità, come anche il singolo, dipende da loro. Quando gli averi sono di tutti il controllo sociale sul loro investimento è alto.

Tanto è vero che subito dopo il favoloso annuncio della proprietà in comune, il testo biblico racconta il tremendo interrogatorio di chi (Anania e Saffira) aveva ingannato gli apostoli e aveva danneggiato la fiducia che il gruppo doveva aver investito negli amministratori. Si tratta della fiducia che permette agli altri credenti di affidare la loro proprietà non a terzi, ma al

bene comune nella gestione di terzi. L'inganno mina la fiducia. Ecco perché deve essere reso noto con massima urgenza. Solo così gli apostoli potranno evitare la corrosione della fiducia e quindi il fallimento della comunione.

Anche oggi il più alto capitale del sistema economico è quello della fiducia dei partecipanti che possa funzionare. Perché se essa dovesse venir meno, l'insieme dei popoli e degli Stati subirebbe un danno mostruoso. Questo rischio esiste. Le contraddizioni dell'economia neoliberista lentamente arrivano alla conoscenza pubblica. Più volte da quando è cominciata la crisi economica le banche in Italia temevano il crollo di fiducia dei risparmiatori e delle risparmiatrici e la conseguente corsa per assicurarsi il loro denaro. Una corsa alla quale il sistema non può far fronte, perché tutto quel denaro non esiste. La leva finanziaria nel caso, per esempio, della Deutsche Bank del luglio 2013 era del 1,63%, che in parole semplici vuol dire che in cassaforte aveva solo l'1,63% dei soldi per cui si era impegnata. In altre parole: più del 98% dei soldi prestati non era disponibile e la banca operava con la fiducia dei suoi clienti che dormivano tranquilli con la convinzione che al tempo opportuno avrebbero potuto ritirare quanto serviva loro. È evidente che l'eventuale crollo di questa fiducia farebbe crollare tutto il sistema bancario.

Nella Bibbia i furbi che tradiscono la fiducia sono colti da un giudizio capitale immediato. Lontano dal voler invocare un giudizio così drastico, mi sembra importante notare l'estrema autonomia delle banche che negli anni si sono sbarazzate di ogni responsabilità verso chi investe fiducia in loro. L'ispirazione che vorrei dunque trarre dal testo biblico è l'urgenza nel palesare alcune falle del sistema bancario per portare a galla la fiducia tradita. Da questa trasparenza e partecipazione mi sembra che dipenda la comunione economica.

È urgente incrementare gli obblighi di trasparenza per le banche, come in Italia già viene fatto tramite la legge 185/90 che obbliga le banche a presentare a discussione parlamentare i loro affari nel commercio e nella produzione di armi. Similmente si potrebbe anche chiedere trasparenza, per esempio, su questioni di ecologia e così garantire la possibilità del veto pubblico.

È urgente la tassazione sulle speculazioni infruttuose sul mercato delle valute. Troppi capitali sono impegnati nell'inutile e dannosa pratica di moltiplicare se stessi. La tassazione delle rendite produrrebbe un utile sociale per riparare i danni che provocano.

È urgente parlare delle libertà del signoraggio e delle possibilità delle banche di creare del denaro e di essere così un fondamentale fattore nella produzione del debito pubblico. Un meccanismo che ha dell'incredibile.

È urgente ampliare il controllo pubblico su chi gestisce il denaro del pubblico. Solo così si può garantire che anche in futuro ci sia il capitale più importante: la fiducia in una gestione economica che produca benessere per tutti e

IN NETTA DIMINUIZIONE LA CONCESSIONE DEI PRESTITI DA PARTE DELLE BANCHE



Un meccanismo scandaloso

Il fatto incredibile che le banche, solo sulla base della proprietà di capitale, possono moltiplicarlo tramite un'immissione di denaro nominale, autorizzata dallo Stato, è semplicemente uno scandalo. Lo è particolarmente perché, tramite questo meccanismo, esse espropriano le cittadine e i cittadini

sempre di più dei loro averi, continuano a indebitare lo stato e creano danni economici ed ecologici [...]. Questi fatti devono essere messi nell'agenda politica al più presto.

Ulrich Duchrow, professore di teologia e fondatore della rete ecumenica Kairos Europa

Il nostro patto per la vita

In risposta a un Dio che libera e che ha fatto un patto per la vita con l'intero creato, noi proclamiamo il seguente patto per la vita di tutta la comunità creata.

Dio della vita, Tu sei il nostro Dio che ci libera da ogni sistema di oppressione, esclusione e sfruttamento.

1. Non faremo di Mammona il nostro Dio, accumulando potere e ricchezza.

2. Non ci faremo alcun idolo, venerando l'efficienza dei nostri successi.

3. Non faremo un uso sbagliato del nome del Signore, nostro Dio, chiamando la realizzazione del mercato che accumula ricchezze e la sua difesa con la guerra una giusta politica cristiana.

4. Osserveremo il giorno dello shabbat, perché non sfrutteremo il lavoro umano e non distruggeremo madre terra.

5. Ci prodigheremo per la solidarietà tra le generazioni, non solo tramite l'assicurazione di una vita dignitosa per gli anziani, ma anche non mettendo sulle spalle delle future generazioni

un grave danno ecologico ed ereditando loro dei debiti.

6. Non uccideremo, escludendo dall'economia coloro che non hanno proprietà private o non possono vendere la loro prestazione sul mercato.

7. Non tolleremo la mercificazione e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini.

8. Non permetteremo i molteplici furti dei protagonisti dell'economia e della finanza.

9. Non abuseremo del sistema legale per il nostro profitto personale, ma promuoveremo i diritti economici, sociali e culturali di tutta la gente.

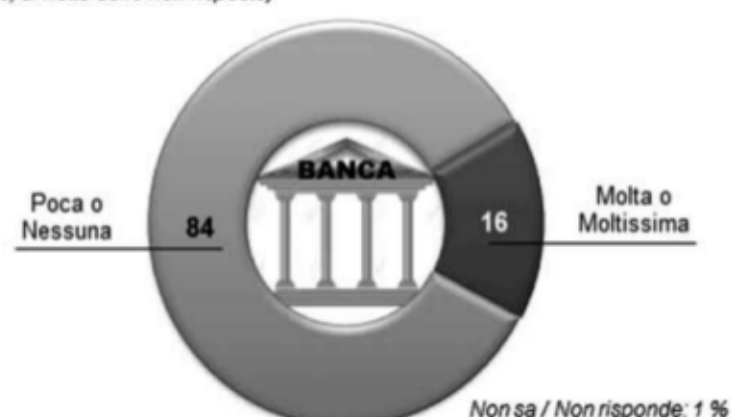
10. Non seguiremo l'avidità di un accumulo senza limiti, privando i nostri vicini dei loro mezzi di produzione e dei loro guadagni, così che tutti e tutte possano vivere con dignità sulla ricca e bella terra di Dio.

Dichiarazione di fede delle chiese Riformate del sud del mondo

(Asia, Africa, Carabi, il Pacifico e America Latina), Buenos Aires, 26 aprile 2003

LA FIDUCIA NELLE BANCHE

Quanta fiducia prova nei confronti delle banche? (valori %, al netto delle non risposte)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Dicembre 2015 (base: 1217 casi)